

La Coscienza nell'Era dell'Intelligenza Artificiale

Al Teatro Dal Verme di Milano, lo scorso aprile, si è tenuta una nuova edizione di "Incontri con la Scienza", manifestazione di Progetto Itaca per la diffusione di una informazione aggiornata sulle Neuroscienze e sul rapporto Cervello-Mente, per abbattere lo stigma sociale e la discriminazione nei confronti delle persone colpite dalla sofferenza mentale. "La Coscienza nell'era dell'Intelligenza Artificiale" è stata una conferenza in forma di intervista a **Federico Faggin**, italiano di Vicenza, inventore e pioniere dell'era digitale nella Silicon Valley con l'invenzione del primo microprocessore, poi imprenditore di aziende informatiche di ampio successo e infine scrittore e pensatore, che intende conciliare scienza e filosofia per rispondere alle eterne domande dell'uomo sull'origine e la natura della nostra coscienza, il rapporto dell'uomo con la tecnologia presente e dell'immediato futuro. L'incontro si è svolto in due sessioni, una mattutina per scuole



Fotografia di Alberto Panzani

e studenti, moderata da **Sebastiano Barisoni**, Vicedirettore esecutivo di Radio 24, ed una serale aperta a tutta la cittadinanza, moderata

da **Marcello Foa**, scrittore e giornalista, già Presidente RAI. L'evento ha coinvolto circa 1400 persone nei due incontri.

SOMMARIO

FEDERICO FAGGIN:
MATERIA, COSCIENZA E
SPIRITO - pagina 2

IL NUOVO PIANO NAZIONALE
PER LA SALUTE MENTALE:
DALLE EVIDENZE ALLA
SVOLTA OPERATIVA - pagina 4

I NUMERI DI UN ANNO DI
PROGETTO ITACA - pagina 5

COS'È DAVVERO IL FAMIGLIA A
FAMIGLIA - pagina 6

CREATIVITÀ CHE DIVENTA
RINASCITA - pagina 9

IL BELLO DI AVERE UNA
SECONDA CHANCE - pagina 10

UNA SECONDA CHANCE,
GRAZIE AL TRIBUNALE DEI
MINORENNI DI TORINO -
pagina 12

"DOVE QUALCUNO CREDE IN
TE, TROVI
IL CORAGGIO DI PROVARCISI" -
pagina 12

"SOSTENIBILITÀ E INCLUSIONE
IN AZIENDA: DAI VALORI DEL
PASSATO LA FORMULA DI
SUTTER PER IL PRESENTE E IL
FUTURO" - pagina 13

IL CIELO È DI TUTTI: PERSONE
CHE DIVENTANO COMUNITÀ
INCLUSIVA - pagina 17

Federico Faggin: materia, coscienza, spirito

In questa intervista il fisico e inventore approfondisce il rapporto tra scienza, esperienza interiore e responsabilità individuale, delineando una visione integrata della coscienza e del ruolo umano nell'affrontare le sfide contemporanee.



A livello internazionale un gruppo di studio intorno ai tuoi libri è giunto alla conclusione che una minoranza sta rompendo gli equilibri della biosfera devastando i rapporti tra i popoli e le persone a livello planetario. Come fare, in tempi umani, a capovolgere questa si-

tuazione, in modo che la competizione diventi cooperazione e la discriminazione si trasformi in solidarietà? Questa è forse la sfida più grande dell'umanità e si può fare, ma non nella maniera in cui uno penserebbe, cioè cercando di cambiare gli altri. Invece, si può solo ottenere cambiando sé stessi.

Non è possibile cambiare gli altri, ma se uno riesce a cambiare sé stesso dà un esempio agli altri di cosa vuol dire cambiare e che questo è possibile. Quindi invece delle parole, che vanno e vengono, solo i fatti rimangono. L'essenza di quello che uno è si vede da come la persona

si comporta, da quello che fa. In ogni caso, cambiare sé stessi è ciò che rende molto più felici le persone che tentano il cambiamento. Non abbiamo bisogno di altro.

Come spieghi ai tuoi colleghi scienziati questa visione? Mostro loro che quello che dico è basato anche sulla fisica quantistica, non la fisica classica. Ma fanno fatica a capire, c'è resistenza, perché conoscere è potere. Sapere di più degli altri è spesso percepito dagli scienziati, non dai veri scienziati, come potere. Rispetto alle religioni, la scienza ha una marcia in più perché quello che si conosce dev'essere verificabile sperimentalmente. Quindi è molto più credibile. La scienza ha molta più autorità della religione perché deve dimostrare sperimentalmente ciò che asserisce. Quindi gli scienziati credono di saperla più lunga, ma quello che la scienza ha fatto finora è studiare il mondo esteriore. Non ha mai dato valore di verità al mondo interiore.

In che senso la scienza ha franteso concetti come "informazione" e "intelligenza"? Ha cambiato il significato delle parole. Per la scienza l'informazione è solo un simbolo senza significato; per noi è il senso di quel simbolo. Chiamare "intelligenza" ciò che intelligenza non è — come nell'IA — crea confusione. È lo stesso meccanismo con cui i dittatori manipolano il linguaggio.

Come si intrecciano materia, mente e spirito nella tua visione? Sono tre realtà interdipendenti. La fisica classica descrive la materia; la fisica quantistica descrive la mente dell'universo, cioè le probabilità di ciò che può manifestarsi; lo spirito è la sede dell'esperienza cosciente, del significato, dell'amore. La scienza non può

FEDERICO FAGGIN E LA SUA TRILOGIA

- **Silicio.** Dall'invenzione del microprocessore alla nuova scienza della consapevolezza (2019)
- **Irriducibile.** La coscienza, la vita, i computer e la nostra natura (2022)
- **Oltre l'invisibile.** Dove scienza e spiritualità si uniscono (2024)



descrivere questa dimensione, ma senza di essa non comprendiamo chi siamo.

È possibile ricostruire un ponte tra scienza e spiritualità? Certo. Il problema è che i valori fondamentali sono stati gettati via dallo scientismo, dal materialismo e dal riduzionismo. All'inizio gli scienziati erano interessati solo a capire come funzionava il mondo materiale. Poi un po' alla volta hanno visto che potevano spiegare molte cose, e alla fine si sono illusi che potevano spiegare tutto. Con questa mentalità hanno negato l'aspetto spirituale e mentale profondo, gli aspetti intuitivi e gli aspetti della vera creatività che le macchine non avranno mai.

Quando hai cambiato prospettiva di vita? Anni prima di avere l'esperienza del risveglio avevo raggiunto tutti gli obiettivi che pensavo avrebbero dovuto rendermi felice ma invece non ero contento. Per fortuna mi era rimasta abbastanza onestà per riconoscere che fingevo di essere contento. Il

primo passo per risolvere un problema è riconoscere che c'è un problema. Uno non è mai così disonesto da non riconoscere quello che prova dentro di sé. Siccome è facile immedesimarsi nell'attore che gioca il ruolo della persona di successo, ci vuole parecchia onestà per riconoscere ed accettare che c'è un problema.

L'altra cosa fondamentale è prendersi la responsabilità di quello che avviene nella propria vita, bene o male che sia. Invece di dare la colpa agli altri, bisogna riconoscere che se siamo scontenti dobbiamo aver fatto noi qualcosa, che ha creato tale scontentezza, oppure non abbiamo fatto niente quando avremmo dovuto fare qualcosa.

(Estratto dell'intervista rilasciata a Pressenza in occasione dell'evento, a cura di Barbara De Luca, Giorgio Schultze e Thomas Schmid. Versione integrale su: [pressenza.com](https://www.pressenza.com)).

Fondazione Progetto Itaca - ETS per la salute mentale

Sede legale e operativa
Via Alessandro Volta, 7/A
20121 Milano

Codice fiscale
97629720158

dal 20/04/2026, nuovo IBAN:
IT921053 8701618000049077817

info@progettoitaca.org
www.progettoitaca.org

Progetto Itaca News
Periodico Semestrale della
Fondazione Progetto Itaca ETS

Stampa
Grafiche Logos srls
Registrazione presso il
Tribunale di Milano n. 715 del
1/12/2003

Editore
Fondazione Progetto Itaca ETS
Via A. Volta, 7/a
20121 Milano

Direttore responsabile
Filippo Piazzi

Hanno collaborato
Marco Mazzieri, Marta
Torelli, Ilaria Gandolfi,
Veronica Pallini, Laura
Ghirarduzzi, Alessandro Leo,
Roberto Venturini, Lorena

Ravanetti, Aldo Sutter,
Francesca Medici, Maria
Carmela Marcoli e Isabella
Tedone, Felicia Giagnotti,
Valerio Ronconi, Maria
Vittoria De Nardis, Francesco
Baglioni, Gennaro Reder,
Emanuela Marraffa, Maria
Rosaria Luciano, Andrea
Cucco, Laura Centonze,
Emanuele, Virginia, Andrea
Argenson e Dario Mazziotti

Immagini
Fondazione Progetto Itaca

Organi della Fondazione
Consiglio Direttivo
Presidente
Felicia Giagnotti Tedone

Segretario Generale
Walter Cibrario
Tesoriere
Elisabetta Galleani
Consiglieri
Giuseppe Barresi
Antonella Dolcetta
Cristina Migliorero
Paolo Orlando
Organo di Controllo
Monocratico
Domenico De Leo

Comitato consultivo: ne
fanno parte i Legali Rappre-
sentanti delle Associazioni
Progetto Itaca OdV dei
territori.

Il nuovo Piano di Azione Nazionale per la Salute Mentale: dalle evidenze alla svolta operativa

Dal lavoro fatto dal Tavolo Tecnico del Ministero della Salute, alla fine dello scorso, nasce un Piano che trasforma dati, ascolto e buone pratiche in un percorso concreto di riforma, arricchito dal contributo consultivo di Progetto Itaca. Un modello che unisce evidenze, territori e associazioni per costruire una nuova stagione della salute mentale in Italia.

L'intenso lavoro svolto, a partire dal 2023, dal Tavolo Tecnico Ministeriale per la Salute Mentale promosso dal Ministro della Salute On. **Orazio Schillaci** e coordinato da **Alberto Siracusano**, Professore Emerito di Psichiatria e attualmente Presidente del Consiglio Superiore di Sanità, ha prodotto un corposo documento dal titolo "Piano di Azione Nazionale per la Salute Mentale (P.A.N.S.M.)". Si tratta di quasi 50 pagine in cui vengono delineate le nuove linee guida della Salute Mentale da applicarsi in tutto il Paese.

Sono ribaditi alcuni principi fondamentali quale il diritto dell'individuo alla salute mentale sancito dall'art. 32 della Costituzione; una più ampia definizione della stessa salute mentale intesa non solo come assenza di malattia psichiatrica, ma come uno stato più ampio di benessere psicologico, emotivo, sociale. Un ampliamento concettuale fondato sul modello bio-psico-sociale, sul paradigma One Health - One Mental Health che si agganciano a documenti strategici internazionali (vedi "WHO's Comprehensive Mental Health Action Plan 2023-2030" e "Comprehensive Approach to Mental Health") della Commissione Europea che sottolineano l'interazione tra determinanti biologici, psicologici, sociali e ambientali della salute mentale. Il P.A.N.S.M. è un documento strategico e operativo che mira a



Fotografia di Alberto Panzani

promuovere interventi appropriati ed efficaci a partire dalla prevenzione, il ruolo attivo di pazienti e familiari e la loro centralità nel percorso di cura. Prevede la riorganizzazione delle strutture territoriali con il potenziamento e la diffusione delle Case di Comunità da affiancare alle strutture già esistenti nel territorio, la creazione di equipe pluridisciplinari con una precisa strutturazione di funzioni ed interventi. Non è possibile, nell'economia di questo breve scritto, dare conto della ricchezza e della concretezza di questo documento che parte da una puntuale individuazione dello stato attuale della realtà nell'ambito della psichiatria e della salute mentale. A tutto ciò ha contribuito lo studio e la grande massa di documentazione prodotta dagli organismi preposti in questi anni ed anche l'ascolto delle Associa-

zioni di pazienti e familiari attraverso un vero e proprio "viaggio" nella realtà dei territori. I dati già conosciuti, sulla carenza di fondi, di strutture e personale, sulle divaricazioni tra le varie aree del paese, sulla presenza di esperienze di eccellenza a fianco di situazioni di emergenza ed abbandono, sono quindi stati riempiti ed arricchiti dal contatto vivo con pazienti, familiari e Istituzioni.

Inquadra il QR code per accedere alla pagina ufficiale del Ministero della Salute e scaricare il testo integrale del PANS.M.



Il P.A.N.S.M. quindi non è il libro dei sogni, uno di quei innumerevoli documenti ricchi di proposte eccellenti, ma un vademecum concreto che, facendo tesoro di ciò che già esiste, indica la strada per ridurre e superare, dove possibile, le criticità esistenti e rispondere ai grandi cambiamenti che la realtà di questi ultimi anni hanno prodotto. Il documento inoltre è stato accompagnato per la prima volta dall'attribuzione nella Legge di Bilancio del 2025 dall'assegna-

zione di 80 milioni di euro destinata in buona parte all'assunzione di nuovo personale e alla sua stabilizzazione. È una cifra non esaustiva di tutti i bisogni, ma decisiva per indicare una nuova volontà politica. Su queste premesse, dobbiamo attenderci l'avvio di precisi cambiamenti che richiederanno il loro tempo, l'impegno delle Regioni che hanno approvato e sottoscritto il P.A.N.S.M. e, anche, un attento monitoraggio. Conoscere il P.A.N.S.M., vigilare sui

cambiamenti attivati o da attivarsi, prepararsi per acquisire sempre maggiore conoscenza e competenza: questi sono i traguardi che ci attendono.

Per la mente, con il cuore.

Felicia Giagnotti Tedone,
Presidente Fondazione Progetto Itaca ETS

Nei prossimi numeri continueremo a monitorare e valutare la concreta realizzazione del P.A.N.S.M.

I numeri di un anno di Progetto Itaca

I PROGETTI PER LA FORMAZIONE

Corso di formazione base, Formazione permanente e Formazione di secondo livello.

I Corsi Base volontari, in collaborazione con i Dipartimenti di Salute Mentale di tutti i territori, vedono la partecipazione di centinaia di corsisti ogni anno in Italia, che si interessano ai temi della salute mentale, in vista di un impegno concreto presso i vari progetti di volontariato attivi.

465

Volontari che hanno completato il Corso Base e la Formazione permanente

11

Le edizioni del Corso Base dell'anno



Attivi a: Milano, Firenze, Genova, Lecce, Padova, Parma, Torino, Lamezia, Bologna, Brescia, Bari.

Corsi di formazione NAMI

Sono i corsi basati sul programma NAMI (National Alliance on Mental Illness - nami.org) e fondati sulla valorizzazione del supporto tra pari.

Basics

Gruppi di formazione e supporto per caregiver e genitori di giovani tra i 14 e i 25 anni con una sofferenza mentale in corso, sul modello dei corsi Famiglia a Famiglia.

5

Corsi tenuti nell'anno

10

Formatori attivi

29

Partecipanti



Attivi a: Milano, Lecce, Padova, Palermo



Pari a pari

Strutturato in 8 incontri di 2 ore ciascuno, il corso è tenuto da persone che hanno sofferto a loro volta di disagio psichico e che hanno seguito una formazione specifica. I temi affrontati sono: i principali disturbi psichiatrici; strategie per la continuità terapeutica, la prevenzione delle ricadute e la consapevolezza; funzionamento cerebrale; condivisione di esperienze personali; strategie per gestire crisi e ricadute; esercitazioni per gestire paure, stress e sovraccarico emotivo; guida nei rapporti con i servizi e supporti della comunità.

3

Corsi tenuti nell'anno

9

Formatori attivi

25

Partecipanti



Attivi a: Milano, Bari

Famiglia a Famiglia

Corso di formazione gratuito rivolto ai familiari e altri caregiver di persone con disturbi della Salute Mentale, strutturato in 8 incontri di 2 ore e 30 minuti ciascuno, una volta la settimana. Come da modello NAMI, i formatori non sono professionisti, ma familiari che hanno seguito a loro volta una formazione specifica nella cornice dell'accreditamento internazionale NAMI (Nami.org).

I temi affrontati sono: informazione sui disturbi della Salute Mentale e sui farmaci, effetti secondari e strategie per la continuità terapeutica; aggiornamenti sulle ricerche scientifiche in corso; come raggiungere empatia attraverso la comprensione di esperienze vissute; tecniche di problem solving, ascolto e comunicazione; strategie per gestire le crisi e le ricadute; gestire lo stress e il sovraccarico emozionale.

19

Corsi tenuti nell'anno

54

Formatori attivi

223

Partecipanti



Attivi a: Milano, Bari



Cos'è davvero il Famiglia a Famiglia

Dalle voci di Fulvia e Maria Vittoria, formatrici per P. Itaca Roma.

SENTIRSI FINALMENTE CAPITI

“Quando anni fa entrai in contatto con Progetto Itaca e chiesi di frequentare il corso **Family to Family** mi dissero che era riservato a familiari o persone vicine a persone con disturbo psichiatrico e che i conduttori sarebbero stati persone con la stessa caratteristica di fondo. Ricordo di aver pensato in quel momento che forse sarebbe stato finalmente possibile frequentare un posto dove ci si sarebbe sentiti capiti e accetta-

ti, piuttosto che stigmatizzati o emarginati. Capiti senza l'impresione di parlare una lingua sconosciuta, accettati senza qualche tipo di riserva, non emarginati da quel tipo di messaggio più o meno esplicito del tipo fatti più in là che ora ci penso io, io so e tu no, se intervieni mi crei problemi.

Questa mia riflessione iniziale ha avuto poi conferma durante la frequentazione del corso che ha come

obiettivo proprio quello di colmare il vuoto che i familiari di persone con disagio psichiatrico si trovano a dover gestire dal momento

“...ha come obiettivo proprio quello di colmare il vuoto che i familiari di persone con disagio psichiatrico si trovano a dover gestire”

in cui si manifesta e viene portato all'attenzione dei servizi pubblici, spesso carenti di quel suppor-

to strutturato necessario a creare reali condizioni migliorative nel corso del tempo. Vuoto a volte amplificato dalle reazioni o dalle assenze della cerchia più personale e che, con il tempo, rischia di diventare incolmabile e diffi-

cile da trasformare in qualcosa di utile. Il corso Family non mi ha cambiato la vita, non mi ha risolto i problemi, ma mi ha fornito grande supporto dandomi l'opportunità di approfondire una serie di conoscenze altrimenti impossibili da reperire, e di condividere esperienze ed informazioni altrettanto utili sia nel quotidiano che per una visione più ampia della situazione personale e generale in questo ambito.

Una volta completato il Corso Family ho deciso di dedicare parte del mio tempo a questa attività, accogliendo a mia volta, insieme agli altri volontari, familiari che si trovano a dover vivere la stessa esperienza e si avvicinano a Progetto Itaca alla ricerca di risposte.”

Fulvia

QUANDO LA VITA TI CHIEDE DI RESTARE ACCANTO

Quando racconto la mia storia nei corsi “Famiglia a Famiglia”, vedo negli occhi degli altri lo stesso smarrimento che ho conosciuto io. Ma la mia storia, a differenza di molte altre, è iniziata quando ancora non potevo capirla. Le prime avvisaglie del disturbo psichiatrico di mio fratello risalgono a quando lui aveva sei anni. Io ero appena nata. Questo significa che non ho mai conosciuto davvero mio fratello “prima” della malattia. Per me, la sua fragilità è stata da sempre parte della nostra normalità, qualcosa che cresceva insieme

a me, anche se per anni non riuscivo a darle un nome. Da piccola percepivo che c'era qualcosa di diverso. Le reazioni improvvise, le difficoltà a stare con gli altri, certi

momenti di chiusura totale. Ma nessuno riusciva davvero a spiegarmi cosa stesse succedendo. In casa si viveva tra il tentativo di andare avanti e la fatica di capire.



Crescere in questo contesto significa imparare presto a osservare, a intuire, a fare attenzione. Significa anche, però, portarsi dentro domande senza risposta: perché succede? cosa possiamo fare? cambierà mai? Con il tempo, quelle domande sono diventate più pesanti. E insieme a loro è cresciuto anche il senso di responsabilità. Essere la sorella “sana” ti mette in una posizione difficile: da un lato vuoi vivere la tua vita, dall'altro senti di non poter mai davvero lasciare l'altro indietro. Ho imparato che la relazione con una persona

che vive un disagio psichico non è lineare: è fatta di avvicinamenti e allontanamenti, di speranza e frustrazione.

La svolta, per me, è arrivata quando ho incontrato altre famiglie. Per la prima volta ho sentito che qualcuno parlava la mia stessa lingua emotiva. Non ero più solo la sorella di qualcuno con un problema: ero una persona che condivideva un'esperienza. Da lì è nato il mio impegno come formatrice nei corsi “Famiglia a Famiglia”. Oggi porto con me tutto questo: la mia storia, le difficoltà, ma anche quello che ho imparato lungo il percorso.

Non spiego come “risolvere” la malattia, perché non esistono soluzioni semplici. Ma cerco di offrire strumenti, consapevolezza e soprattutto uno spazio in cui sentirsi meno soli.

Mio fratello continua il suo cammino, e io il mio accanto a lui.

Non è la storia che avrei scelto, ma è quella che mi ha insegnato cosa significa davvero esserci.

“E forse è proprio questo il punto: non sempre possiamo cambiare ciò che accade, ma possiamo scegliere come stare dentro a ciò che accade.”

E forse è proprio questo il punto: non sempre possiamo cambiare ciò che accade, ma possiamo scegliere come stare dentro a ciò che accade.

Essere caregiver non è solo fatica. È anche presenza, è legame, è un modo diverso - e spesso più profondo - di amare. E a volte, restare accanto è già una forma di coraggio.

Maria Vittoria

I NUMERI DI UN ANNO DI PROGETTO ITACA

INCLUSIONE SOCIALE E LAVORATIVA

Club Itaca

È il programma per lo sviluppo dell'autonomia socio-lavorativa di persone con una storia di disturbo mentale maggiore. Ispirato dal modello di inclusione sociale per la salute mentale "Clubhouse International" si basa sulla proposta dell'essere socio di una comunità di pari, sperimentare l'essere parte di un gruppo inclusivo di pari, con il supporto di operatori che non si occupano della cura in senso stretto e non sono professionisti delle terapie.

Elemento centrale nella proposta riabilitativa è il Work-Ordered-Day, la Giornata Strutturata sul Lavoro, organizzata in unità di lavoro che contemplano attività pratiche (cucina, giardinaggio, Formazione-Cultura-Sport e manutenzione) e attività di ufficio (segreteria, comunicazione, advocacy, orientamento e iscrizione nuovi soci, organizzazione eventi e tempo libero, formazione e ricerca del lavoro).

Nell'ambito di Club Itaca Milano e Rimini, importante la proposta "Rotta verso Casa", esperienze di autonomia abitativa di lungo termine (da 3 a 6 anni).



Attivo a: Milano, Firenze, Genova, Lecce, Roma Padova, Parma, Napoli, Torino, Palermo, Bologna, Rimini, Brescia.



JOB Stations

Centri di lavoro a distanza per l'inclusione lavorativa in collaborazione con Fondazione Italiana Accenture – cfr. jobstations.it - [linkedin.com/company/job-stations](https://www.linkedin.com/company/job-stations). La rete delle Job Stations ha raggiunto nel 2025 gli 11 centri in 9 città; di questi, 6 sono gestiti dalle associazioni Progetto Itaca locali. Partito a Milano nel 2012, il progetto è stato replicato in tanti territori, offrendo contratti di lavoro stabili e sostenibili a oltre 160 persone con disabilità psichica. Il percorso di inclusione è molto graduale: parte sempre con un tirocinio di inserimento di 6/12 mesi; prosegue con un contratto a tempo determinato; si compie con un contratto a tempo indeterminato. Sono 8 su 10 i job-stationers che avendo iniziato con il tirocinio raggiungono il tempo indeterminato.

Alcune delle aziende partner: Close to Media | TESI Group | Alfasigma | Lavazza | BCG Group | Manpower | Istituti Clinici Humanitas | Nadara | Centro Diagnostico Italiano | SPB | AUTO1 | Marazzato | Anton Paar | Chiesi | Barilla | Siemens HealthCare | Generali.



Milano, Torino, Bologna, Roma, Parma, Rimini, Pavia*, Monza*

Creatività che diventa rinascita

Il laboratorio di oreficeria di Club Itaca Napoli è diventato un vero spazio di creatività, riabilitazione e crescita.

Il successo delle attività del laboratorio ha portato a investire nella formazione professionale, valorizzando il talento dei soci più motivati. Grazie alla collaborazione con il Laboratorio professionale "La Bulla", Andrea e Dario, hanno intrapreso un percorso qualificante che apre nuove prospettive di autonomia socio lavorativa. Dalla viva voce di Dario il racconto di questa esperienza.

Come è stato intraprendere questa nuova esperienza del corso di orafa? Ho cominciato la scuola

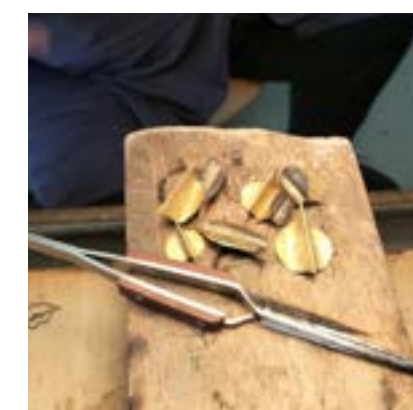


orafa con una settimana di ritardo. Ho dovuto imparare da zero un mestiere che parte sin dagli Egizi e dall'antica Grecia e che a Napoli è fiorito grazie a maestri orafi d'eccellenza. E il Borgo Orefici, il luogo al centro di Napoli dove risiede la mia scuola, è il fulcro dell'oreficeria napoletana, la colonna portante. Siamo fortunati, siamo immersi a fondo nella creazione di pendenti e anelli. Ho modificato la mia routine quotidiana con orari più consoni, che mi permettono di affrontare la giornata al meglio.

In che cosa consiste il corso di orafa?

Il corso della scuola orafa consiste appunto nel conoscere i materiali e nell'apprendere le tecniche per

realizzare un monile, un gioiello artistico di alta qualità. Ad esempio, nel caso dell'anello o del pendente che abbiamo studiato, si può traforare l'ottone, l'argento, l'oro, con una lama molto fragile, che viene precedentemente forata con un trapano o fresa. Questo traforo segue un disegno ben preciso, possono essere cuori, figure geometriche, motivi floreali etc. Nel caso dell'anello si deve utilizzare il mandrino, un dispositivo meccanico che permette di serrare e tenere fermo qualsiasi pezzo in lavorazione, per curvarlo a forma di anello. Il passo successivo è la saldatura (che a me garba parecchio) per unire le giunzioni dell'anello. L'anello può portare



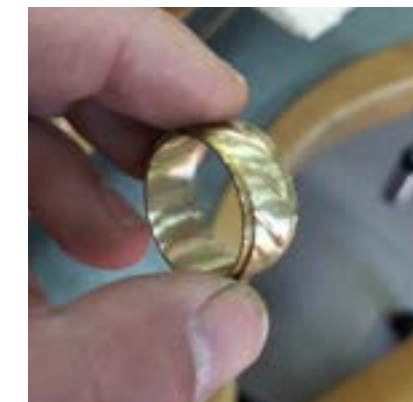
una pietra, quindi si deve fare la corona e la successiva saldatura e infine l'incastonatura della pietra.

Come pensi possa cambiare la tua vita in futuro dopo questa



esperienza? Sta cambiando già la mia vita, forgiando il carattere attraverso il lavoro di gruppo e nella bontà d'animo che c'è sempre stata tra me e il mio amico Andrea, anche lui di Itaca, che sta facendo, insieme a me, un lavoro eccezionale, e che ha scoperto di avere un talento che non sapeva di possedere. Stiamo coltivando passioni artistiche e quindi un arricchimento di nozioni teoriche e manuali.

Io ho sempre voluto imparare un mestiere: manca un artigiano come me, con il mio vissuto, la mia educazione e l'amore per i gioielli, specialmente come pegni d'amore, visto che in tempi non lontani ho donato alla mia dolce metà un anello di brillanti, a co-



Il bello di avere una seconda chance

Fondazione Azimut supporta 7 Club Itaca in Italia con il progetto “Seconda Chance”, un programma di 14 borse lavoro per soci dei Club che vogliono rimettersi in gioco nel mondo del lavoro grazie ad un gioco di squadra con imprese e istituzioni del loro territorio. Le esperienze di Club Itaca Lecce e Torino che hanno promosso esperienze di tirocinio presso il **Tribunale dei Minorenni**.

Emanuele e Virginia di **Club Itaca Lecce** hanno trovato un contesto reale, non protettivo ma stimolante, che li ha aiutati a crescere, gestire difficoltà e assumere un ruolo attivo. Le criticità affrontate con il supporto dei tutor sono diventate occasioni di apprendimento. Oggi i partecipanti non si percepiscono più come ospiti, ma come lavoratori parte di una squadra, con maggiore autonomia, fiducia e identità professionale.

La voce di Emanuele:

Cosa ti ha spinto a partecipare a questo progetto? Entrare nel mondo del lavoro per me risulta particolarmente difficile, a causa di alcune scelte sbagliate e delle mie problematiche attitudinali. Non appena si è palesata la possibilità che Club Itaca Lecce, che frequento da qualche anno, potesse concretamente aiutarmi con l'inserimento in una realtà lavorativa ho aderito con entusiasmo e rimango estremamente grato per il supporto.

Quali erano le tue aspettative prima di iniziare e sono cambiate nel tempo? Mi aspettavo di potermi avvicinare a ciò che potremmo definire “normalità”: Alzarmi la mattina con il pensiero di avere un impegno serio, sentirmi utile e partecipare alla società; ricavarne, oltre all'entrata economica, soprattutto dignità. Dal punto di vista pratico, dover organizzare i miei impegni e le necessità di casa e famiglia a volte non è semplice, ma una soluzione in genere si trova.

In quale momento ti sei sentito davvero parte del gruppo di lavoro? A tutt'oggi, i momenti in

cui posso dire di vivere al meglio l'appartenenza al gruppo sono quelli in cui vengo chiamato o raggiunto nella mia stanza per ricevere incarichi “particolari”, che devono essermi spiegati o illustrati a voce. Apprezzo questi scambi perché in genere le mie osservazioni vengono accettate e a volte fanno la differenza. Ci sono anche dei momenti leggeri in ufficio, ma a causa del mio carattere chiuso e timido non mi unisco spesso a essi.

Qual è stata la difficoltà più grande e come sei riuscito a superarla? I miei problemi relazionali permangono la difficoltà maggiore. Dopo questi mesi sono migliorato leggermente, ma purtroppo la socializzazione, o anche la semplice comunicazione, continuano a pesarmi, nonostante la grande delicatezza e pazienza da parte del personale dell'ufficio, sempre molto comprensivo e accomodante.

Cosa porti con te da questa esperienza in vista del tuo futuro lavorativo? Dopo aver toccato con mano il mondo del lavoro, pur in un ambiente e in circostanze “Soft”, ritengo ora di possedere risorse e strumenti, anche carat-

teriali e mentali, con cui poter affrontare con maggiore sicurezza situazioni che un tempo avrei senz'altro evitato. Alcuni ostacoli, come facilmente immaginabile, rimarranno; ma altri potranno essere scavalcati ricorrendo alle esperienze passate durante questo percorso.

La voce di Virginia:

Come hai vissuto i primi giorni all'interno dell'ente? Mi ricordo che il primo giorno mi presentai nell'ufficio del personale per firmare l'ingresso e l'orario. Sulla porta dell'ufficio vidi la Dott.ssa Luciano, che voleva offrirmi il caffè, ma rifiutai perché avevo timore di entrare subito in confidenza.

Ti sei sentita accolta fin da subito? In che modo? Mi sono sentita accolta fin dal primo giorno, già durante la pausa caffè con i funzionari del Tribunale, si conversava con rispetto reciproco. Successivamente mi fecero conoscere le persone che lavoravano nelle due Cancellerie, civile e penale... è stato davvero super! A volte, nella vita, accadono cose insperate.

Quali competenze pensi di aver sviluppato durante il percorso?

L'utilizzo del software per la scansione dei vari fascicoli assegnati; la compilazione di un indice degli atti con le relative date, la denominazione specifica degli atti e la loro fascicolazione; l'organizzazione dei documenti interni in ordine cronologico, dal più antico al più recente; lo studio del fascicolo, verificando la corrispondenza con l'indice degli atti; l'utilizzo

della stampante per le fotocopie; l'utilizzo del pacchetto Office.

C'è stato un momento in cui hai percepito un cambiamento in te stessa? Ho percepito un cambiamento in me stessa nel momento in cui Emanuele e Desirè mi hanno incoraggiato, offrendomi un piccolo ma significativo supporto, quasi come una “tifoseria”, perché a volte avevo la sensazione di perdermi in un bicchiere d'acqua a causa della mia insicurezza.

Come immagini il tuo futuro dopo questa esperienza? Immagino le mie giornate recandomi ogni giorno presso Club Itaca Lecce, che considero una piccola palestra di vita quotidiana, in un ambiente democratico e stimolante. Inoltre, penso di continuare ad andare in palestra tre volte a settimana, che è utile per il mio benessere psico-fisico. Allo stesso tempo, mi chiedo se ci sarà una proroga del tirocinio; mi piacerebbe molto continuare questa esperienza presso il Tribunale, che considero importante per la mia crescita personale e professionale; l'esperienza lascia dentro di me un senso di gratitudine e la speranza che si possano trovare i fondi necessari per proseguire questo percorso e continuare a crescere, giorno dopo giorno. Le testimonianze di Maria Rosaria Luciano, Dirigente amministrativo del Tribunale per i Minorenni di Lecce; Andrea Cucco, Assistente giudiziario; Anna Laura Centonze, Funzionario giudiziario.

Come nasce la collaborazione con il Club Itaca Lecce? La collaborazione nasce su proposta dello stesso Club di avviare un progetto con il nostro ufficio giudiziario tramite la sottoscrizione di un Protocollo avente ad oggetto l'intervento volontario di membri del Club presso il Tribunale per i

minorenni a supporto delle attività del personale di magistratura e amministrativo. In accordo con la Presidente del Tribunale, dottoressa Bombina Santella che ha sottoscritto il protocollo d'intesa, sono stata particolarmente favorevole all'avvio di questo percorso innovativo che rafforza la collaborazione tra Istituzioni e terzo settore nel segno di una reale inclusione.



Qual è stato il contributo dei partecipanti all'interno dell'ente? I partecipanti hanno svolto le attività loro assegnate e formalizzate nelle schede progettuali di tirocinio, atti equiparabili agli ordini di servizio con i quali si dispongono le assegnazioni e le attività attribuite ai dipendenti stabilmente in servizio presso il Tribunale. Specificamente, le attività svolte sono consistite in digitalizzazione, classificazione, redazione di elenchi, elaborazione di dati su file excel e creazione di registri informatici e, più genericamente, supporto esecutivo all'Ufficio del Personale e all'Ufficio Spese di Giustizia.

Che cambiamenti ha osservato nei tirocinanti durante il percorso? L'attività di supervisione è stata da me delegata in parte a due dipendenti del Tribunale,

la Dott.ssa Centonze e il Dott. Cucco, i quali hanno potuto registrare il cambiamento quotidiano dei partecipanti. Con particolare riferimento ad Emanuele, è stata osservata una iniziale forte chiusura caratteriale che poneva limiti di relazione interpersonale. Col trascorrere del tempo e con un rafforzamento in Emanuele della propria consapevolezza circa l'effettività del contributo da lui ap-

portato all'Ufficio, è stato possibile per i supervisor interni creare un legame fiduciario e rafforzare in lui sicurezza e disinvoltura. Virginia è apparsa più sicura di sé e si è inserita sin da subito nel contesto lavorativo e umano.

Ritiene che questo modello possa essere replicato su scala più ampia? Assolutamente sì e in contesti pubblici anche diversi da quello giudiziario. Mi preme precisare, a tal proposito, che le iniziali cautele adottate nella fase di inserimento dei partecipanti, lungi dal costituire un pregiudizio rafforzativo dello stigma, ha permesso semmai di operare una sorta di accomodamento ragionevole rendendo ancor più produttivo il lavoro di Emanuele e Virginia e dunque vincente quella “scommessa” operata mesi fa.

Una Seconda Chance, grazie al Tribunale dei Minorenni di Torino

La collaborazione tra Progetto Itaca Torino e il Tribunale per i Minorenni ha permesso ai soci di Club Itaca di svolgere mansioni amministrative reali in un contesto professionale accogliente e responsabilizzante. Il progetto è stato monitorato con incontri periodici che hanno evidenziato sia punti di forza sia criticità, trasformate in occasioni di crescita grazie al supporto del tutor della JOB Stations.

“Ringrazio Francesca e Itaca per avermi selezionata per i 6 mesi di lavoro presso il Tribunale Minorile. È stata una buona opportunità per rientrare nel mondo del lavoro d’ufficio e nelle sue dinamiche: imparare una mansione, praticarla e saperla svolgere in autonomia. Per me è stato utile anche relazionarmi coi colleghi con cui si è instaurato un buon rapporto anche per due chiacchiere al caffè. Inoltre, essermi presa un impegno tutte le mattine, mi ha stimolata ad andare sempre anche se non ero al 100% e poi mi ha dato una routine, dei ritmi quotidiani che hanno contribuito a mitigare le fasi verso l’alto e verso il basso del mio disturbo” Luisa

“I giudici minorili sono abituati al contatto quotidiano con la fragilità psichica, ma partecipare all’iniziativa di Progetto Itaca è un’occasione per realizzare direttamente un progetto di integrazione e sostegno che normalmente ci si limita a disporre.”

Isabella Tedone magistrato referente per il Progetto presso Tribunale per i minorenni di Piemonte e Valle D’Aosta. (A destra nell’immagine.)

“Rifarei altre mille volte l’esperienza al Tribunale dei Minori in archivio, ho imparato molto”

(Elena)



“Dove qualcuno crede in te, trovi il coraggio di provarci”

La voce di Valerio ci racconta della sua esperienza di genitore con l’Associazione ReAgire.

Per anni la nostra famiglia ha vissuto dentro crisi, ricoveri, illusioni, ricadute, tentativi. E, come spesso accade, il problema non era solo la malattia. Era la mancanza di un ruolo. La mancanza di un posto nel mondo. Per molto tempo Barbara diceva una frase che mi faceva male: “Vorrei un lavoro qualsiasi.”

Non un sogno. Non una passione. Un lavoro qualsiasi. Perché quando la tua identità è stata schiacciata dalla fragilità, il desiderio non osa più esistere. ReAgire non ha “trovato un lavoro a Barbara”. Le ha dato una possibilità. E tra dare una possibilità e trovare un lavoro c’è una differenza enorme.

Le è stata offerta un’occasione, ma il lavoro se lo è conquistato lei. Con le sue paure. Con le sue crisi. Con la fatica di alzarsi la mattina. Con il timore di non essere all’altezza. Nessuno le ha regalato niente. Le è stato chiesto di essere responsabile. E lei, per la prima volta, ha accettato di provarci davvero. Il cambiamento non è stato immediato.

Non è stato lineare. Ma è successo qualcosa di profondo. Il lavoro ha dato a Barbara tre cose fondamentali: Un ritmo, un riconoscimento, una responsabilità reale. Per una persona con fragilità emotiva, questo è terapeutico più di mille discorsi. Il lavoro non ha cancellato la malattia. Ma ha ridimensionato il suo dominio. La cosa che mi ha colpito di più non è stata la busta paga. È stato lo sguardo. Barbara ha iniziato a camminare in modo diverso. Ha iniziato a parlare di sé in modo diverso. Ha iniziato a progettare. Per anni noi genitori abbiamo cercato di proteggerla dal dolo-

“E ho imparato che, come padre, il mio compito non è costruire la vita dei miei figli. È accompagnarli mentre la costruiscono loro.”

re, dagli errori, dalle cadute. Ma proteggere troppo, a volte, impedisce di crescere. ReAgire ha fatto una cosa diversa: non l’ha protetta. Le ha chiesto di assumersi un ruolo. E nel momento in cui qualcuno ti affida una responsabilità vera, ti sta dicendo: “Io credo che tu possa farcela.”. Quella fiducia è stata più potente di qualsiasi terapia. Ho

imparato che l’inclusione non è assistenzialismo. È esigente. Ho imparato che le persone con fragilità non hanno bisogno di sconti. Hanno bisogno di contesti che chiedano loro di esserci. Ho imparato che la dignità passa dal contributo. E ho imparato che, come padre, il mio compito non è costruire la vita dei miei figli. È accompagnarli mentre la costruiscono loro. Grazie a ReAgire, per non averle dato solo un lavoro, ma un posto nel mondo. E grazie a mia figlia, per aver avuto il coraggio di prenderselo.

“Sostenibilità e Inclusione in azienda: dai valori del passato la formula di Sutter per il presente e il futuro”

Intervista ad Aldo Sutter, la quinta generazione della famiglia alla guida del gruppo chimico internazionale che mette al centro persone e ambiente.

Aldo Sutter, Presidente e CEO di Sutter Industries, alla guida dell’azienda familiare dal 1993 e oggi figura chiave del gruppo. Ingegnere meccanico prestato alla chimica, ha consolidato l’espansione internazionale del brand e unito con coraggio la tradizione industriale e l’innovazione manageriale e organizzativa, dando una personale impronta alla sostenibilità ambientale e sociale.

“Siamo innamorati della magia della chimica, ma amiamo di più le persone e la loro vita” una frase che riassume la visione Sutter del fare impresa. Cosa volete comunicare con questo messaggio? R. “È ciò in cui crediamo. Sono i valori che ci ispirano da sempre. Quella frase l’abbiamo scritta vent’anni fa, ma nasce da una visione ancora più profonda: l’idea che l’azienda non sia nostra, ma un bene che ci viene



prestato temporaneamente per restituirlo migliore alle generazioni future. Ho quattro avi dietro le spalle che mi scrutano e mi chiedono: “Aldo, cosa stai facendo?” E’ un’ottica di lunghissimo periodo che ci serve da faro per prendere le decisioni di investimento, perché un conto è se lavori per te stesso, un conto se hai un

bene in prestito e lo dovrai restituire un giorno alle nuove generazioni migliore di quanto lo abbia ricevuto”.

Da dove si parte per mettere mano ad un'impresa del genere?

R. “Si parte ovviamente dalle persone, che sono la parte fondamentale dell'azienda. Questo concetto del bene che gestiamo temporaneamente è già di per sé molto forte: io mi sono limitato ad ampliarlo con tre parole scrivendo proprio come l'ambiente. È una responsabilità di tutti l'avere in prestito un pezzo di questo pianeta con l'obbligo di restituirlo migliore”.

Albergo Etico è un modello innovativo di ospitalità inclusiva che offre a persone con disabilità percorsi di autonomia, formazione e lavoro nel settore alberghiero. Attraverso la Academy, i partecipanti apprendono competenze professionali reali vivendo un'esperienza di crescita personale e indipendenza. Il progetto dimostra che, in un contesto accogliente e competente, la fragilità può trasformarsi in talento e opportunità.



Oggi un'azienda può davvero essere una comunità inclusiva, capace di generare benessere e appartenenza?

R. «Non può: deve. Le sfide esterne sono enormi, lo vediamo ogni giorno; la competitività altissima. Le persone devono sentirsi parte di un progetto e di un unico gruppo, soprattutto nei momenti di difficoltà che poi i momenti della verità, in cui ti salva avere persone a fianco a te che non si fanno la guerra tra loro, non si scaricano le responsabilità o le colpe addosso. Tutte le energie devono andare fuori, non in conflitti interni. Le racconto un episodio: ho avuto una dimissione importante qualche mese fa, una persona con meno di 50 anni, con noi da alcuni anni in una posizione chiave. Ha dato le dimissioni e mi ha spiegato i motivi, tutti molto razionali e condivisibili; alla fine della conversazione si è messa a piangere e ha detto “no, guardi, non ce la posso fare, sono troppo sutteriano per potermi immaginare da un'altra parte”. E ha cambiato idea. Il clima aziendale è frutto di una attenzione e un lavoro costanti».

Le nuove generazioni vivono il lavoro e il benessere in modo forse un po' diverso rispetto alle generazioni precedenti. In azienda questo crea tensioni o dialogo?

R. “La dinamica è evidente. I social e la dipendenza dagli schermi non aiutano perché riducono la capacità critica e il confronto intellettuale. Tolgono quella discrezionalità di giudizio che prima si cercava di raggiungere perché era oltrepassare la soglia della maturità. I giovani cercano valori legittimi oggi – la qualità del tempo, la flessibilità – ma che vanno accompagnati. C'è un relativismo dilagante: se una cosa va bene a me, allora è giusta. Noi siamo cresciuti con l'idea che la mia libertà finisce dove inizia quella degli altri”.

A proposito di diversità & inclusione: qual è la vostra strada?

R. “Lo dico anche da padre di un figlio autistico: mi interrogo molto sul futuro del lavoro. Inserire persone con fragilità, anche cognitive nei ritmi infernali dell'industria è difficile. Allora come Sutter abbiamo scelto un'altra via: usare parte delle nostre risorse per creare contesti protetti dove persone con fragilità possano esprimersi davvero. Da qui il sostegno convinto a realtà come Albergo Etico: un progetto straordinario dal mio punto di vista. Abbiamo finanziato diversi bed & breakfast e lavoriamo su un percorso completo: formazione retribuita, inserimento, e poi il vero KPI è quando queste persone trovano un lavoro stabile in aziende aperte, in particolare l'ultima frontiera è quella delle mense aziendali che di norma garantiscono ambienti protetti, clienti rispettosi perché sono tuoi colleghi, lavori ripetitivi che molti amano. Il primo progetto parte a giorni a Genova”.

In tutto questo, che ruolo ha la cultura aziendale quotidiana?

R. «Un ruolo enorme. La cultura non è uno slogan: è ciò che fai quando nessuno ti guarda. Per noi significa ascoltare, intervenire quando serve, non lasciare che piccoli attriti diventino fratture. E significa anche ricordare a tutti che al lavoro passiamo la maggior parte della nostra vita: se non stiamo bene, dobbiamo parlarne, capirne le cause, trovare soluzioni. La vita è nostra, e il lavoro deve essere un luogo che la sostiene, non che la consuma».

PREVENZIONE

Progetto Prevenzione nelle Scuole

Il progetto Prevenzione nelle Scuole continua a riscuotere un alto interesse da parte delle scuole stesse, delle istituzioni, delle famiglie; riesce a coinvolgere un alto numero di volontari e a incontrare un significativo numero di studenti. I questionari di feedback mostrano un gradimento degli incontri sempre molto alto e confermano il fatto che gli studenti sono coinvolti direttamente dalle tematiche affrontate. Il progetto è anche un osservatorio sulle dinamiche della salute mentale giovanile del territorio.

147

istituti scolastici

15.359

studenti formati

135

Volontari attivi



Attivo a: Milano, Firenze, Padova, Genova, Lecce, Roma, Parma, Palermo, Napoli, Rimini, Torino, Brescia, Bologna, Bergamo, Campobasso, Lamezia, Bari.

Ending the Silence

Gli incontri rivolti a genitori di adolescenti e personale scolastico di scuole secondarie superiori creano uno spazio di dialogo accogliente, aperto e positivo, fornendo strumenti concreti per cogliere i segnali d'allarme di un disturbo e rispondere efficacemente.

37

corsi tenuti nell'anno

823

partecipanti

22

formatori



Attivo a: Milano, Lecce, Rimini, Brescia, Bergamo



I NUMERI DI UN ANNO DI PROGETTO ITACA



Itaca LAB

La proposta formativa di Itaca LAB, giunta nel 2025 alla terza edizione, si propone di formare Content Creator e influencer di professione sui temi della salute mentale, perché possano informare in modo equilibrato e corretto il grande pubblico dei follower dei social media. Coinvolge 20 Creator che sommano oltre 5 milioni di follower totali.

Il gruppo di lavoro, attivo solo a Milano, può contare sulla partecipazione dell'Agenzia One Shot che rappresenta diversi content creator; si giova inoltre della collaborazione di due professionisti esperti e naturalmente portati ad approfondire la comunicazione della salute mentale verso il grande pubblico.

Inclusivamente (Corso Parole O_Stili)

Nel corso del 2025 è stato portato a compimento il progetto avviato nel 2024 da Progetto Itaca in collaborazione con Parole O_stili- “Inclusivamente - dal linguaggio dell'esclusione al linguaggio dell'accoglienza” - per sensibilizzare gli studenti all'uso consapevole e responsabile della parola in rete e per formarli a una comunicazione inclusiva per chi soffre di problemi di salute mentale.

2

istituti scolastici coinvolti

230

partecipanti

13

formatori



Attivo a: Milano

I NUMERI DI UN ANNO DI PROGETTO ITACA

ACCOGLIENZA E ASCOLTO

Linea di Ascolto

La Linea di Ascolto (800 274 274 oppure 0266007166) offre un ascolto empatico, teso al sostegno della persona e all'orientamento alla cura nel mondo dei servizi della Salute Mentale.

Grazie a internet utenti e familiari oggi hanno maggiori possibilità di reperire informazioni sulle strutture e sulle cure; la Linea d'Ascolto, pertanto, pur rimanendo un servizio informativo, è diventata in buona parte una fonte di sostegno, comprensione, vicinanza. La telefonata diventa un'occasione per rompere la solitudine e l'isolamento nei quali la malattia le ha costrette.

38

volontari attivi

6.042

chiamate risposte

637

beneficiari del servizio



Milano, con un servizio che copre tutta Italia

439

utenti prima chiamata

Itaca Incontra

Itaca Incontra è il punto di contatto e ingresso per chi cerca un ascolto e un supporto dalle associazioni Progetto Itaca dei territori. I volontari dedicati hanno una esperienza significativa nell'attività di ascolto, maturata anche in altri progetti.

839

colloqui effettuati

1.159

beneficiari diretti

85

volontari attivi



Attivo a: Milano, Firenze, Lecce, Roma, Padova, Parma, Napoli, Torino, Palermo, Bologna, Campobasso, Rimini, Brescia, Bergamo, Bari.



AUTO AIUTO

Gruppi di Auto Aiuto

Incontri di supporto reciproco tra persone accomunate da un'esperienza di disagio psichico vissuto in prima persona o, indirettamente, in famiglia.

L'obiettivo è far uscire dall'isolamento emotivo e sociale chi soffre o è vicino a chi soffre di un disturbo mentale. I Gruppi di auto aiuto di P. Itaca costituiscono una proposta molto specifica; non sono gruppi terapeutici, ma gruppi tra pari, coerenti da sempre con il principio fondamentale dell'auto e mutuo aiuto.

GRUPPI PER FAMIGLIARI

20

gruppi attivi

198

partecipanti

38

facilitatori



Attivo a: Milano, Firenze, Genova, Roma, Parma, Napoli, Rimini

GRUPPI UTENTI

11

gruppi attivi

112

partecipanti

16

facilitatori



Attivo a: Milano, Genova, Roma, Bologna

Il cielo è di tutti: persone che diventano comunità inclusiva

Un Docu-Film che è un viaggio autentico dentro la vita quotidiana di Club Itaca Parma: storie personali e percorsi di recovery in un luogo in cui sentirsi utili e pari agli altri e parte di qualcosa che restituisce fiducia nel futuro e dignità.

Il cielo è di tutti è il docufilm prodotto da Aleo film e Videotype che racconta l'esperienza di **Club Itaca Parma**, programma di inclusione sociale e lavorativa, attivo nella città emiliana dal 2015 e dedicato a persone che vivono un disturbo della salute mentale.

Il documentario, diretto da **Marco Mazzieri** e scritto da **Lorena Ravanetti**, racconta storie di vita reale mettendo al centro le persone, le relazioni e il valore della comunità, superando stereotipi e

pregiudizi legati alla salute mentale, ancora fortemente radicati nell'immaginario collettivo.

Attraverso uno sguardo autentico e rispettoso, il film mostra come il lavoro condiviso e il sentirsi utili e parte attiva della società, possano rappresentare strumenti fondamentali di crescita e di costruzione di un nuovo equilibrio personale. I soci, lo staff ed i volontari di Club Itaca Parma hanno ospitato nei loro spazi di vita quotidiana una troupe cinematografica professionale per diverse settimane; hanno partecipato al progetto con grande entusiasmo, certi che raccontarsi in modo così diretto e privo di filtri, aiuti tutta la comunità a percepire in

maniera nuova e meno stigmatizzante le esperienze di vita di chi soffre di un disagio della psiche.

Dopo la prima nazionale al Cinema Astra di Parma in novembre '25, il film è stato presentato a gennaio 2026 a Firenze e a maggio a Milano (cinema Anteo), sempre con la partecipazione dello staff e dei soci di Club Itaca Parma.

È in corso l'organizzazione delle prossime tappe degli incontri di presentazione: ogni proiezione diventa un vero e proprio momento di riflessione collettiva, ispirata da una storia semplice e autentica.

"Il Cielo è di tutti" è visibile gratuitamente in streaming su Mediaset Infinity.

"Il documentario ci ha reso protagonisti e ci ha permesso di condividere le nostre esperienze di dolore e di rinascita. In questo modo possiamo essere utili anche ad altri che incontrano o hanno incontrato le nostre stesse difficoltà".

(Veronica Pallini, socia di Club Itaca Parma)





MARCO MAZZIERI, regista

È illustratore per La Repubblica, Il Venerdì e altri settimanali. Si laurea in sceneggiatura e regia alla Libera Università del Cinema di Roma dove i docenti sono maestri del cinema italiano (Michelangelo Antonioni, Cesare Zavattini, Ettore Scola, Alberto Lattuada, Aldo Tonti, Maurizio Millenotti, etc). Dal 1995 ha realizzato soggetti, sceneggiature, regie di lungometraggi cinema, fiction tv e documentari d'arte con Raicinema, Istituto Luce, Raifiction, Bavaria Tv, Warner Bros Italia, etc. partecipando a diversi Festival internazionali. Ha collaborato con Jacques LeGoff e Federico Zerì. È docente di sceneggiatura, regia e documentaristica d'arte.

“Girare insieme è stata un’esperienza molto valida perché a Itaca siamo una famiglia. Ci si confronta insieme e ci si sente bene, dalla mente al corpo e allo spirito”.

(Laura Ghirarduzzi, socia di Club Itaca Parma)

Alessandro Leo, produttore, Aleo Film “Ci sono storie che non vogliono essere solo raccontate. Vogliono essere ascoltate. Vogliono uno spazio in cui poter respirare, condividere, curare e “Il cielo di tutti”, nel suo profondo valore umano e sociale, è una di queste”. Roberto Venturini, produttore, Videotype: “Il progetto del film è stato pensato in modo da non interferire con il cammino che i Soci di Itaca affrontano quotidianamente nella Club House ed frutto dell’unione di intenti di numerosi sostenitori, a cui va il nostro ringraziamento”.

Lorena Ravanetti, autrice di soggetto e sceneggiatura: “È grazie a loro ai Soci e al loro coraggioso raccontarsi che veniamo catapultati in un altro cielo, quello dei talenti puri, delle menti geniali che non conoscono mezze vie, dei linguaggi ricercati e precisi lontani dall’indifferenza, delle emozioni totalizzanti...”.

Marco Mazziere, regista: “Il nostro documentario si è coniugato con il pensiero del grande psichiatra Eugenio Borgna - Non c’è cura dell’anima e del corpo, se non accompagnata dalla tenerezza che, oggi più che nel passato, è necessaria a farci incontrare gli uni con gli altri, nell’attenzione, nel silenzio e nella solidarietà”.

Cecilia Plicco, Senior Director Shared Value and Sustainability del Gruppo Chiesi, main sponsor di progetto: «L’iniziativa promossa da Progetto Itaca è coerente con il nostro approccio che mira a generare valore condiviso per l’azienda, le persone, la comunità e l’ambiente in cui viviamo. In Chiesi crediamo che l’inclusione lavorativa delle persone con fragilità non sia solo un dovere etico, ma una straordinaria opportunità di arricchimento reciproco: esperienze positive già presenti in azienda lo dimostrano ogni giorno. Nel 2024 abbiamo lanciato una sfida che ci accompagnerà fino al 2030: come azienda e come persone ci impegniamo a costruire un contesto in cui ognuno possa esprimere il proprio potenziale, indipendentemente dalle proprie condizioni e debolezze. Il docufilm ‘Il cielo è di tutti’ rappresenta uno strumento importante per sensibilizzare e promuovere un cambiamento culturale concreto. Invitiamo tutti a lasciarsi ispirare dalle storie raccontate dal regista Marco Mazziere e a farsi parte attiva di una società davvero inclusiva».

PROGETTO ITACA IN ITALIA: LE 18 SEDI ATTIVE E I LORO RECAPITI

FONDAZIONE PROGETTO ITACA ETS

Internet: www.progettoitaca.org

1 MILANO

Progetto Itaca Milano OdV
Mail: info@progettoitaca.org
C.F. 97249300159 - c/c postale n.14799217
IBAN: IT54J0538701618000049075081

2 BERGAMO

Progetto Itaca Bergamo OdV
Mail: segreteria.itacabergamo@progettoitaca.org
C.F. 95253380166
IBAN: IT13B0503411121000000002345

3 BRESCIA

Progetto Itaca Brescia OdV
Mail: info.itacabrescia@progettoitaca.org
C.F. 98208230171
IBAN: IT59Y0306909606100000174734

4 PADOVA

Progetto Itaca Padova OdV
Mail: info.padova@progettoitaca.org
CF 92273270287
IBAN IT13U0103012150000005238140

5 TORINO

Progetto Itaca Torino OdV
Mail: info.torino@progettoitaca.org
C.F. 97834350015
IBAN: IT94B0326801000052127176580

6 GENOVA

Progetto Itaca Genova OdV
Mail: itacagenova@progettoitaca.org
C.F. 95164840100
IBAN: IT71Y0306909606100000073735

7 PARMA

Progetto Itaca Parma OdV
Mail: info@progettoitacaparma.org
C.F. 92176670344
IBAN: IT20N0623012782000035991662

8 BOLOGNA

Progetto Itaca Bologna OdV
Mail: info@progettoitacabologna.org
C.F. 91422070374
IBAN IT29H0200802505000105792016

9 RIMINI

NoiLiberamenteInsieme - Progetto Itaca Rimini OdV
Mail: noiliberamenteinsieme2015@gmail.com
C.F. 91157380402
IBAN: IT71B0623024293000030414465

10 FIRENZE

Progetto Itaca Firenze OdV
Mail: info@progettoitacafirenze.org
C.F. 94195140481 - c/c postale n.1003630801
IBAN: IT98W0503402801000000001033

11 ROMA

Progetto Itaca Roma OdV
Mail: info@progettoitacaroma.org
C.F. 97601610583 - c/c postale n. 6415122
IBAN: IT37G0832703243000000002446

12 CAMPOBASSO

Progetto Itaca Molise OdV
Mail: info.itaca.molise@progettoitaca.org
C.F. 92079800709
IBAN: IT57X0503303800000000101408

13 NAPOLI

Progetto Itaca Napoli OdV
Mail: segreteria.napoli@progettoitaca.org
C.F. 95207070632
IBAN: IT38D0623003539000035707129

14 BARI

Progetto Itaca Bari OdV
Mail: segreteria.bari@progettoitaca.org
C.F. 93530280721
IBAN: IT82K0538504000000006675459

15 LECCE

Progetto Itaca Lecce OdV
Mail: info.lecce@progettoitaca.org
C.F. 93136330755
IBAN: IT11J0326816002052439709450

16 CATANZARO-LAMEZIA TERME

Progetto Itaca Catanzaro-Lamezia Terme OdV
Mail: info.czlm@progettoitaca.org
C.F. 97083840799
IBAN IT34X0200804404000107398150

17 PALERMO

Progetto Itaca Palermo OdV
Mail: info@progettoitacapalermo.org
C.F. 97262010826
IBAN IT25D0306909606100000062575

18 CAGLIARI

Progetto Itaca Cagliari OdV
Mail: info.cagliari@progettoitaca.org
C.F. 922 88 95 09 23
IBAN: IT79 Q030 6909 6061 0000 492

Per ricevere o disdire il nostro periodico “Progetto Itaca News” contattaci al numero 02.62695235 oppure scrivi a info@progettoitaca.org



ANCHE TU CONVIVI CON UN ELEFANTE?

UNA PERSONA SU QUATTRO
SA CHE COSA SIGNIFICA.



*La SALUTE MENTALE è una realtà che riguarda tutti:
i disturbi psichici sono un elefante nella stanza da gestire
ogni giorno. Con la tua firma, sostieni chi ne soffre.*

**Sei in tempo fino a settembre per destinare
il tuo 5x1000 a Progetto Itaca:**

C.F. 97629720158

DONA ORA



Scopri i nostri programmi: **progettoitaca.org**